

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dopo aver fatto il suo percorso verso Gerusalemme, meta del suo cammino di vita e di fede, Gesù è nel tempio, luogo che rappresenta il cuore della “fede” di Israele. I due quadri che il testo evangelico propone disegnano il punto di partenza e il punto di arrivo di un altro cammino, quello della comunità cristiana chiamata a convertirsi da un certo modo di vedere e vivere la fede a quello che propone Gesù. Il primo quadro descrive l’atteggiamento degli “scribi”, cioè gli esperti della Parola di Dio, che vivono la fede come esperienza esteriore, interessata ed auto gratificante. Questo rischio è sempre presente in ogni esperienza religiosa soprattutto quando essa è autoreferenziale, ossia quando il mistero di Dio è asservito a se stessi. Il secondo quadro invece propone l’immagine di una “vedova, povera” che mette tutto quello che ha nel tesoro del tempio. In questa figura Gesù identifica la “verità” della fede, ossia una fede presa sul serio dove non c’è alcun interesse di parte o personale ma soprattutto l’affidamento a Dio. I discepoli del Signore Gesù sono chiamati proprio a fare questo cammino: da una fede e quindi una vita alla ricerca della propria gratificazione ad una fede dove la vita ha come referente ultimo proprio Dio. C’è un’ulteriore verità sottesa ad ambedue i quadri: il rapporto tra fede e Parola di Dio. Tutti i protagonisti a loro titolo hanno a che fare con la Parola di Dio, ma mentre i cosiddetti esperti, cioè gli scribi, non si affidano ad essa la vedova povera invece la prende sul serio ed affida ad essa anche la propria sopravvivenza. È questo il cammino di fede di una vera comunità cristiana e di ogni singolo discepolo in essa: rapportarsi con la Parola di Dio riuscendo ad affidare ad essa ogni passo ed ogni momento della propria vita. Da questa riflessione pertanto scaturiscono due importanti interrogativi per la nostra vita.

- L’esempio degli “scribi” richiama a ciascuno di noi il rischio di avere una fede formale ed interessata, autoreferenziale e commerciale. *Quanto è presente in noi un tale atteggiamento?*
- La “vedova povera” richiama invece una fede reale che si trasforma in fiducia in Dio e in affidamento a Lui. È una evidente provocazione alla nostra vita ed esperienza di fede. *Quanto la nostra vita si affida concretamente alla Parola di Dio?*